

Gennaio 2022 - Meditazione mensile

“Per seguire Gesù Maestro più da vicino”

I CONSIGLI EVANGELICI, via per la felicità

“La castità è il più grande amore, la povertà la più grande ricchezza, l'obbedienza la più grande libertà” (Beato Giacomo Alberione)

Dal Vangelo di Marco (10, 17-20.28-29)

Mentre Gesù usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.

1) Meditare la Parola

Un tale corre incontro al Signore. Corre, con un gesto bello, pieno di slancio e desiderio. Ha grandi domande e grandi attese. Vuole sapere se è vita o no la sua. E alla fine se ne andrà spento e deluso. Triste, perché ha un sogno ma non il coraggio di trasformarlo in realtà. Che cosa ha cambiato tutto? Le parole di Gesù: Vendi quello che hai, dallo ai poveri, e poi vieni. I veri beni, il vero tesoro non sono le cose ma le persone. Per arrivarci, il percorso passa per i comandamenti, che sono i guardiani, gli angeli custodi della vita: non uccidere, non tradire, non rubare.

Ma tutto questo l'ho sempre fatto. Eppure, non mi basta. Che cosa mi manca ancora? Il ricco vive la beatitudine degli insoddisfatti, cui manca sempre qualcosa, e per questo possono diventare cercatori di tesori. Allora Gesù guardandolo, lo amò. Lo ama per quell'eppure, per quella inquietudine che apre futuro e che ci fa creature di domanda e di ricerca. Una cosa ti manca, va', vendi, dona...

Quell'uomo non ha un nome, è un tale, di cui sappiamo solo che è molto ricco. Il denaro si è mangiato il suo nome, per tutti è semplicemente il giovane ricco. Nel Vangelo altri ricchi hanno incontrato Gesù: Zaccheo, Levi, Lazzaro, Susanna, Giovanna. E hanno un nome perché il denaro non era la loro identità. Che cosa hanno fatto di diverso questi, che Gesù amava, cui si appoggiava con i dodici? Hanno smesso di cercare sicurezza nel denaro e l'hanno impiegato per accrescere la vita attorno a sé.

È questo che Gesù intende: tutto ciò che hai dallo ai poveri! Più ancora che la povertà, la condivisione. Più della sobrietà, la solidarietà. Il problema è che Dio ci ha dato le cose per servircene e gli uomini per amarli. E noi abbiamo amato le cose e ci siamo serviti degli uomini... Quello che Gesù propone non è tanto un uomo spoglio di tutto, quanto un uomo libero e pieno di relazioni. Libero, e con cento legami (*da una omelia di Padre Ermes Ronchi*).

INTRODUZIONE

Per aprirci alle future meditazioni sui singoli Consigli evangelici, riportiamo alcuni stralci di un'edificante riflessione dal titolo *"Celibato e matrimonio in una spiritualità della loro reciprocità"* di Ireos Della Savia, laico consacrato (nel 1957 ha fondato la Comunità del Piccolo Gruppo di Cristo, approvato dal Card. Martini nel 1984 e quarant'anni dopo il Cenacolo evangelico ad essa collegato).

Ci potrà essere anche di aiuto ad un argomento specifico che l'Istituto Santa Famiglia ha sempre avuto a cuore, sin dai tempi di don Stefano Lamera, e su cui il Consiglio nazionale sta riflettendo di ritornarci: ***la stretta comunione ministeriale tra il sacramento del Sacerdozio e il sacramento del Matrimonio.***

"Sulla scia delle indicazioni più recenti del Magistero, la teologia a cavallo del passaggio al terzo millennio ha sviluppato in maniera nuova (ossia attraverso il ricorso alla reciprocità) questa attenzione a integrare celibato e matrimonio. Prima ancora della teologia è forse proprio la concreta spiritualità fondata sull'esperienza della consacrazione spirituale personale aperta a tutti gli stati di vita, a consentire di rileggere specularmente celibato e matrimonio...

L'amore totale per Dio e la conseguente consacrazione a lui è uguale per tutti, ma si esplica con modalità diverse nel matrimonio e nel celibato: per quanti sono sposati, l'amore per Dio è inclusivo dell'amore del coniuge; per quanti hanno accolto la chiamata al celibato è invece esclusivo di ogni altro amore sponsale. Tutti, anche gli sposati, sono chiamati ad amare "Dio soprattutto" e in tutto; i celibi sono chiamati ad amare da soli "Dio solo". La consacrazione, intesa come offerta di sé a Dio secondo i consigli evangelici, è a monte di ogni differenza vocazionale; i carismi celibatario e matrimoniale hanno egual valore ai fini della santità; lo stato di vita va quindi scelto non per inclinazione soggettiva, ma secondo il dono ricevuto da Dio...

Occorre interpretare più a fondo l'affermazione di Paolo sul cuore diviso degli sposati: in realtà, l'interpretazione tradizionale assolutizzava l'accento di Paolo ad una concreta situazione dei cristiani sposati di Corinto, per ricavarne che il matrimonio comportasse semplicemente un cuore diviso tra Dio e il coniuge: ma tale divisione si può verificare in ogni stato di vita qualora non si inserisca l'amore per i propri cari nell'amore di Dio...

Paolo, pieno di gioia per il suo dono, afferma: "Vorrei che tutti fossero come me (celibe): ma ognuno ha da Dio il suo dono particolare, chi in un modo, chi in un altro" (1Cor 7,7). Egli fa presente che altri hanno un dono diverso dal suo, cioè quello del matrimonio. Paolo tra l'altro ci insegna quanto sia più costruttivo aiutarci a sviluppare bene ciascuno il suo dono, piuttosto che privilegiare il proprio con superbia.

Io non riesco a pensare che l'amore naturale dei coniugi possa diminuire il rapporto filiale con Dio... Per sua volontà Egli dona l'amore sponsale per chiamare all'esistenza le sue creature. L'amore sponsale vissuto nella purezza sacramentale è un'espressione dell'amore (Carità) di Dio. È un tralcio tipico dell'unica vite...

Con il sacramento del matrimonio, che rimanda al "mistero grande" dell'unione fra Cristo Sposo e la Chiesa Sposa, i coniugi "vengono come consacrati" da Dio in coppia e costituiti re, profeti e sacerdoti della "Chiesa domestica" che è la famiglia da loro formata; oltre a ciò, riconoscendosi chiamati "ad amare Dio soprattutto e in tutto e ad amare in lui coniuge e figli", essi possono lodevolmente e singolarmente donarsi a Dio abbracciando nel loro stato, anche con qualche vincolo sacro, i consigli evangelici. Con tale "consacrazione personale e spirituale" di sé a Dio, chi è sposato rafforza il suo impegno ad esprimere con delicatezza e nella carità sovranaturale la sessualità coniugale, sapendone cogliere i modi e i momenti secondo il Magistero della Chiesa, a sorgente e difesa di comunione spirituale; ad accogliere e crescere con amore i figli generati o accolti, quali figli di Dio prima che propri; e ad aprirsi secondo le proprie possibilità a chi è nel bisogno".

2) Gli Istituti Secolari e i Consigli evangelici

“Siate seme di santità gettato a piene mani nei solchi della storia”.

(Benedetto XVI udienza del 3 febbraio 2007 ai partecipanti della CMIS)

Si rende necessario coltivare la convinzione che l’Istituto Santa Famiglia, pur nella sua originale specificità e unicità, è un Istituto Secolare di coppie consacrate che abbracciano i Consigli evangelici ed emettono la professione dei voti di castità, povertà e obbedienza.

GLI ISTITUTI SECOLARI

Sono senza dubbio, una vocazione donata dallo Spirito alla Chiesa; rappresentano una nuova e originale forma di vocazione e partecipazione all’espansione e alla crescita del Regno di Dio nel mondo. Sorti all’inizio del secolo scorso, hanno avuto il riconoscimento ufficiale nel 1947 e sono entrati nel 1983 a pieno titolo nel nuovo Codice di Diritto Canonico (=CDC).

Si caratterizzano in laicali (maschili, femminili, familiari) e sacerdotali (o presbiterali). I loro membri sono uomini, donne, coppie di sposi e sacerdoti che, vivendo nel mondo la vita ordinaria di tutti, in risposta ad una chiamata di Cristo, *s’impegnano ad incarnare il Vangelo in povertà, castità, obbedienza nello spirito delle Beatitudini.*

I membri laici rimangono a pieno titolo nello stato laico: sono cioè semplici battezzati, ma che, in risposta ad una particolare chiamata, qualificano il loro stato di laici consacrando “in-teramente” a Dio con la professione dei consigli evangelici.

“Partecipano della funzione evangelizzatrice della Chiesa sia mediante la testimonianza di vita cristiana e di fedeltà alla propria consacrazione, sia attraverso l’aiuto che danno perché le realtà temporali siano ordinate secondo Dio e il mondo sia vivificato dalla forza del Vangelo” (CDC can. 713-2).

IL CARISMA specifico di questi Istituti è la consacrazione nella secolarità.

Consacrazione. Quella dei membri degli Istituti Secolari è una forma di consacrazione vissuta in mezzo alle realtà temporali “per immettervi la forza dei consigli evangelici” (Paolo VI). Infatti, essi, “vivendo nel mondo, tendono alla perfezione della carità e si impegnano per la santificazione del mondo soprattutto operando all’interno di esso” (CDC can. 710).

Secolarità. Indica il permanere dei membri degli Istituti Secolari nel mondo, fra gli uomini del loro tempo, dei quali condividono condizioni, istanze, professioni... Consapevoli di dover “cambiare il mondo dal di dentro” (Giovanni Paolo II), collaborano con lo Spirito ad illuminare e ordinare le cose temporali al progetto di Dio in Cristo, perché tutto sia a lode e gloria della sua grazia.

Dal Direttorio dell’Istituto Santa Famiglia in Italia (pag. 13)

“Nella loro condizione secolare e nell’ambito dei loro impegni sociali, i membri si dedicano alla diffusione del messaggio della salvezza, principalmente secondo l’apostolato e lo spirito della Società San Paolo e delle altre Congregazioni della Famiglia Paolina, allargando così ai settori più diversi l’azione e l’influsso della sua missione specifica” (n. 1).

I CONSIGLI EVANGELICI

Nell’omelia del 2 febbraio 2012, ai Vespri nella Festa della Presentazione del Signore e della XVI Giornata della Vita Consacrata, così si esprimeva **Papa Benedetto XVI**: *“I consigli evangelici, accettati come autentica regola di vita, rafforzano la fede, la speranza e la carità, che uniscono a Dio. Questa profonda vicinanza al Signore, che deve essere l’ele-*

mento prioritario e caratterizzante della vostra esistenza, vi porterà ad una rinnovata adesione a Lui e avrà un positivo influsso sulla vostra particolare presenza e forma di apostolato all'interno del Popolo di Dio, mediante l'apporto dei vostri carismi, nella fedeltà al Magistero, al fine di essere testimoni della fede e della grazia, testimoni credibili per la Chiesa e per il mondo di oggi".

I membri degli Istituti Secolari sono chiamati a vivere il radicalismo del Vangelo alla sequela di Cristo sposo casto della sua sposa, la Chiesa, povero e obbediente, per essere nel mondo fermento e testimonianza dell'amore che Dio ha per esso. La loro "castità dice al mondo che si può amare con il disinteresse e l'inesauribilità che attinge al cuore di Dio" (Paolo VI) e ci si può dedicare gioiosamente a tutti con cuore libero.

La loro "povertà dice al mondo che si può vivere tra i beni temporali e si può usare dei mezzi della civiltà del progresso senza farsi schiavi di nessuno di essi" (Paolo VI). Il laico consacrato usa dei beni che è chiamato ad amministrare, con distacco interiore, valorizzandoli quali doni di Dio in modo che diventino segni di carità e di giustizia tra i fratelli. La povertà del laico consacrato è condivisione di tutto ciò che "è" e che "ha" con ogni povertà degli uomini del suo tempo.

La loro "obbedienza dice al mondo che si può essere felici restando pienamente disponibili alla volontà di Dio, come appare dalla vita quotidiana, dai segni dei tempi e dalle esigenze di salvezza del mondo d'oggi" (Paolo VI).

Le coppie consacrate si verificano costantemente nei confronti del Regno di Dio, per fare solamente ciò che risponde al disegno di Dio su di loro; si prestano all'ascolto della voce dello Spirito che risuona nella Parola, nelle indicazioni del Magistero, nel cammino della Chiesa locale nella quale vive e alla cui missione collabora, nella verifica con il proprio gruppo e i responsabili dell'Istituto di appartenenza, nel dovere quotidiano, nella storia degli uomini.

Le costituzioni di ciascun Istituto stabiliscono i vincoli sacri con cui vengono assunti nell'istituto i consigli evangelici, definiscono gli obblighi che essi comportano, salva sempre, però, nello stile di vita, la secolarità propria dell'istituto (CDC, can. 712).

Dal Direttorio dell'Istituto Santa Famiglia in Italia (pagg. 28-29)

I membri dell'Istituto Santa Famiglia sono chiamati a "vivere la consacrazione a Dio nel mondo attraverso la professione dei Consigli evangelici nel contesto delle strutture temporali, per essere così lievito di sapienza e testimoni di grazia all'interno della vita culturale, economica e politica. Attraverso la sintesi, che è loro specifica, di secolarità e consacrazione, essi intendono immettere nella società le energie nuove del Regno di Cristo, cercando di trasfigurare il mondo dal di dentro con la forza delle Beatitudini" (da Vita Consacrata, 10).

Dall'Esortazione Apostolica di San Giovanni Paolo II VITA CONSECRATA del 1996:

"Lo Spirito, che in tempi diversi ha suscitato numerose forme di vita consacrata, non cessa di assistere la Chiesa, sia alimentando negli Istituti già esistenti l'impegno del rinnovamento nella fedeltà al carisma originario, sia distribuendo nuovi carismi a uomini e donne del nostro tempo, perché diano vita a istituzioni rispondenti alle sfide di oggi. Segno di questo intervento divino sono le cosiddette nuove Fondazioni, con caratteri in qualche modo originali rispetto a quelle tradizionali. L'originalità delle nuove comunità consiste spesso nel fatto che si tratta di gruppi composti da uomini e donne, da chierici e laici, da coniugati e celibi, che seguono un particolare stile di vita, talvolta ispirato all'una o all'altra forma tradizionale o adattato alle esigenze della società di oggi.

Anche il loro impegno di vita evangelica si esprime in forme diverse, mentre si manifesta, come orientamento generale, un'intensa aspirazione alla vita comunitaria, alla povertà e alla

preghiera. Al governo partecipano chierici e laici, in base alle loro competenze, e il fine apostolico si apre alle istanze della nuova evangelizzazione” (n. 62).

3) L'angolo del focolare

Siamo sposati da 36 anni ed abbiamo iniziato il cammino nella Santa Famiglia da 35.

Il nostro rapporto sponsale è stato caratterizzato da molte fragilità; ma ciò che è fragile va trattato con maggiore cura e perciò proprio grazie alla presenza di queste, abbiamo preso consapevolezza che occorre qualcosa di “forte” che le trasformasse in risorse.

Il “Forte” è stato Colui che prima ci ha resi sposi e poi ci ha stretti più intimamente a sé, attraverso vincoli di un amore tenero ed efficace, che ci hanno fatto crescere: i voti di povertà, castità ed obbedienza.

Attraverso i voti, il nostro Signore ci ha educati ad entrare più in profondità nella conoscenza dei Suoi obiettivi, che si propongono di rendere felice, ogni uomo, ogni coppia, ogni famiglia attraverso la sua Presenza unificante e partecipare, così, al suo sospiro: “Un solo ovile sotto un solo Pastore”!

Con il voto di povertà ci ha insegnato a liberarci progressivamente da molti schemi individualistici, ad aprire la nostra mente, il nostro cuore e ad usare le nostre forze a servizio della sua Vigna.

Con il voto di obbedienza ci ha permesso di scoprire che le decisioni e le scelte da fare non erano solo nostre, ma che dovevano essere prese nell’ascolto della Sua Volontà che è la migliore di tutte. Con il voto di castità ci ha stimolato il desiderio di ricerca di un modo sempre nuovo di amare, gratuitamente, per vivere e donare la vita come ha fatto Lui.

E le fragilità? Ci sono ancora, ma sono leve che ci danno la possibilità di costruire con fiducia ciò che all’uomo è impossibile realizzare da solo! (*Andrea e Giuseppina De Paulis*).

Per la riflessione in coppia e fra coppie

- 1. Siamo consapevoli di essere chiamati a testimoniare, senza timore, in un mondo che cambia, la radicalità dell'appartenenza all'Istituto e alla Famiglia Paolina? In che modo?*
- 2. Come viviamo l'adesione a Gesù Maestro, Via, Verità e Vita, attraverso i Consigli evangelici?*
- 3. Rappresentano per noi un obbligo, un peso, un dovere o siamo consapevoli che servono alla nostra vita ed esprimono la nostra vera libertà?*